

Gabriele Tanda

Davide Bellini

Dalla tragedia all'enciclopedia. Le poetiche e la biblioteca di Savinio

Pisa

Edizioni ETS

2012

ISBN: 978-88-4673-312-2

Dalla tragedia all'enciclopedia è questo il percorso evolutivo saviniano ricostruito in maniera approfondita e puntuale da Davide Bellini. Lo studioso favorisce l'analisi testuale e l'indagine sulle fonti alla base delle poetiche del dioscuro, ma non dimentica lo spirito critico che anzi gli dà la possibilità di rivalutare alcune formule precedenti. Il volume gode anche di un'ottima leggibilità, mantenendosi su un registro mai banale né involuto o criptico. L'opera, davvero valida, costruisce un itinerario di maturazione argomentato in cinque tappe fondate su testi autoriali, su letture – datate e contestualizzate – e sulle successive riflessioni e influenze. Il lettore interessato avrà quindi la possibilità di apprezzare i dilemmi e i ragionamenti, i traguardi e i ripensamenti di uno scrittore tra i più originali del Novecento italiano.

Tra i riferimenti obbligati riguardo al tragico, durante gli anni all'inizio del secolo scorso, c'era innegabilmente Nietzsche e Savinio se ne mostra particolarmente suggestionato: il primo capitolo si concentra quindi sull'analisi della ricezione del filosofo da parte dell'artista. Primieramente Bellini individua le differenti fasi del pensiero nicciano – tre: di cui una schopenhaueriana, una illuminista e l'ultima superomistica – e successivamente nota come Andrea De Chirico abbia attinto in due momenti differenti dalla concezione del pensatore tedesco: fino al '27 saranno predominanti i testi della prima e della terza fase; dal 1934 in poi quelli della seconda. *Hermaphrodito*, ancora debitore della cultura prebellica, è da molti indicato come testo fondativo di una poetica saviniana, ma che, alla luce dei fatti testuali proposti da Bellini, risulta essere solo l'ipostasi di uno stadio certo importante, ma ancora magmatico e, a conti fatti, non così nevralgico.

Nel secondo capitolo il critico si concentra su due opere narrative piuttosto sintomatiche delle caratteristiche del primo periodo: *La casa ispirata* e *Tragedia dell'infanzia*. Due opere molto differenti: quanto la prima ha una narrazione eterogenea e pseudo naturalistica, tanto la seconda una tersa, cristallizzata ed episodica. In *La casa ispirata* «il tragico si mescola al grottesco» ma senza il distacco dell'ironia e il narratore è «testimone impotente di una materia impregnata di morte». In *Tragedia dell'infanzia*, invece, regna una «opacità cognitiva»: il mondo si oppone al narratore in modo da non poter essere dominato razionalmente ma solo liricamente. Linguisticamente infatti c'è una tensione alla fusione con il naturale, seguendo un principio selettivo eufonico piuttosto che semantico.

Tema centrale della trattazione sono i due generi del titolo e nei capitoli centrali lo studioso sviscera le riflessioni su di essi portate avanti da Savinio. La tragedia seguirà un flusso di interesse discendente: centrale nei primi anni e quasi stigmatizzata nella piena maturità. A soppiantarla sarà l'enciclopedismo, che si farà sempre più spazio nella prassi compositiva autoriale. Il mutamento radicale deriverà da un'evoluzione, lenta ma costante, del modo di concepire il reale e l'invisibile. Nel pensiero di derivazione greca antica l'Essere conservava un lato oscuro, misticamente inconoscibile e potenzialmente devastante; l'enciclopedismo, figlio al contrario della razionalità illuminista, pur rimanendo aperto all'imprevisto, non sentirà come suo il sentimento di sudditanza rispetto alle forze meno palesi dell'umano e del cosmo. L'arrendevolezza e la volontà di fusione panica dei due romanzi analizzati in precedenza, con il tempo saranno sostituiti da un narratore esterno molto presente con digressioni e riflessioni scettiche. Ciò che prima era accettato passivamente, dagli anni Trenta in poi, sarà sottoposto a critica, alla forza disgregatrice della ragione, in uno scontro che pone al centro l'uomo come motore conoscitivo dell'universo. La

prospettiva presente in *Hermaphrodito* sarà totalmente superata da quella posta in essere da *Nuova Enciclopedia* – di cui si incontrerà una analisi filologica del nucleo primigenio. Qui l'Essere non è narrato, ma scomposto in voci che non si pongono l'intento di una sua aleatoria dominazione assoluta, ma aprono piuttosto alla possibilità di una libera interpretazione – e comprensione – a partire dal soggetto. Il processo metamorfico influirà anche sulla grana stilistica saviniana che da una scrittura evocativa, si rimodellerà in una lingua chiara, rapida sintatticamente e allo stesso tempo vivida di metafore derivate non da immagini astratte, ma dalla quotidianità della vita borghese.

Parallelamente al percorso principale, evolverà anche il significato e l'uso dell'ironia, che agli esordi – sotto l'influsso di Schopenhauer e Nietzsche – era adoperata come velo pietoso tra il lettore e la verità e nella maturità avrà il ruolo opposto di svelare la realtà portandola alla superficie con maggiore efficacia e brillantezza.

L'ultimo capitolo ospita due approfondimenti su altrettante questioni critiche ancora aperte: il rapporto con *Tramonto dell'Occidente* di Spengler e l'accostamento dell'autore alla psicanalisi freudiana. Con la prima opera monumentale Savinio avrà un contatto obbligato dovuto ad una conferenza del 1933, di essa accoglierà l'approccio comparativista tra società differenti – per epoca e geografia –, e sempre da essa deriverà quella riconoscibile tipizzazione caratteriale dei diversi Paesi, riscontrabile in molti passi della sua produzione. Sarà all'opposto particolarmente critico con Spengler in riferimento al suo valutare negativamente la civilizzazione, l'urbanità e la razionalità, opponendogli come antidoto il Huizinga de *La crisi della civiltà*.

Contrariamente a quanto si possa pensare, l'accostamento di Savinio alla disciplina freudiana avverrà solo in età matura e non per contatto diretto con gli scritti dell'austriaco, bensì grazie ad un tramite italiano: Enzo Bonaventura. L'analista nostrano produrrà nel 1938 un saggio introduttivo intitolato *La psicoanalisi*, apprezzato non solo dall'artista, ma da altri intellettuali del tempo. I riferimenti presenti in precedenza – noterà Bellini – sono generici, mentre successivamente si specificeranno e la psicoanalisi entrerà a far parte dei riferimenti teorici saviniani – anche se con qualche riserva – come ben dimostra *Maupassant e l'Altro*.